

Prot. 45/2017

Roma, 29 marzo 2017

Ill.ma d.ssa Beatrice Lorenzin
Ministro della Salute
SEDI

Ill.mo dott. Maurizio Martina
Ministro delle Politiche Agricole
Alimentari e Forestali
SEDI

Ill.mo dott. Gian Luca Galletti
Ministro dell'Ambiente e della Tutela del
territorio e del Mare
SEDI

Ill.mo dott. Carlo Calenda
Ministro dello Sviluppo Economico
SEDI

Ill.mo/a Ministro,

ci preme porre all'attenzione il tema relativo all'utilizzo del glifosate che è divenuto di grande attualità, coinvolgendo in maniera estesa anche l'opinione pubblica.

Come noto, il 30 giugno 2016 è scaduta l'autorizzazione della sostanza attiva.

Poiché nel marzo 2016 il comitato degli Stati Membri SCOPAFF, incaricato della decisione sulla base delle valutazioni dello Stato membro capo fila, la Germania, non ha raggiunto un voto di maggioranza qualificata, nel giugno 2016 la Commissione Europea ha provveduto all'estensione provvisoria per 18 mesi dell'autorizzazione all'uso del glifosate, con alcune limitazioni e divieti, specificando che l'esame del rinnovo dell'uso della sostanza debba concludersi entro il 31 dicembre 2017.

In tale contesto, nei giorni scorsi, l'Agenzia europea per le sostanze chimiche, come previsto dal regolamento europeo 2016/1056, ha pubblicato il parere relativo al glifosate richiesto dalla Commissione Europea nell'ambito del processo di valutazione della sostanza.

L'Agenzia ha concluso che non ci sono prove scientifiche per classificare il glifosate come cancerogeno, sulla base degli studi su animali ed esseri umani condotti finora da altre organizzazioni e istituti, sia pubblici che privati, confermando gli indirizzi già espressi dall'EFSA, e da altri organismi scientifici internazionali quali BFR, WHO/FAO, PMRA (Canada), e cioè che è improbabile che la sostanza sia genotossica o che presenti una minaccia di cancro per l'uomo e che, quindi, non pone un reale rischio per la salute umana; analogamente le valutazioni di impatto ambientale all'interno degli utilizzi nelle dosi e modalità autorizzate, indicano la non sussistenza di reali pericoli, dato il minimo impatto ecotossicologico della sostanza.

Il quadro delineato, a parere delle organizzazioni scriventi, evidenzia pertanto che la molecola del glifosate è soggetta a un rigoroso processo di valutazione da parte delle autorità europee, che tiene conto dell'effettivo rischio a cui possono essere esposti gli operatori, i consumatori e l'ambiente, prevedendo anche in fase di utilizzo ulteriori precauzioni e restrizioni, così come è avvenuto negli ultimi mesi con i decreti emanati dal ministero della Salute anche in relazione alle decisioni prese a livello europeo.

Il parere dell'ECHA sarà ora trasferito alla Commissione Europea, che potrà quindi riavviare il confronto con gli Stati membri al fine di concludere l'esame per il rinnovo dell'uso della sostanza.

Il regolamento prevede, infatti, che l'iter di approvazione del glifosate debba concludersi entro sei mesi dalla data di ricevimento da parte della Commissione del parere del comitato per la valutazione dei rischi dell'Agenzia europea per le sostanze chimiche e comunque non oltre il 31 dicembre 2017.

Alla luce di tali considerazioni, chiediamo che nelle prossime decisioni tecniche e politiche in ambito nazionale ed europeo, il nostro Paese tenga conto del parere dell'Agenzia europea per le sostanze chimiche esprimendo parere positivo al rinnovo dell'autorizzazione.

Se non dovesse essere confermata l'autorizzazione sul glifosate le aziende agricole verrebbero private di un importante strumento per il loro lavoro, rendendole meno competitive rispetto alle aziende di Paesi extra UE, dove la sostanza resterebbe comunque ammessa.

Il glifosate, infatti, in agricoltura, contribuisce al controllo delle infestanti in maniera efficiente ed il suo divieto farebbe lievitare i costi di gestione per le aziende europee, che operano comunque in un mercato globale.

I primi segnali negativi li stiamo riscontrando in alcune aree del Paese, dove alcune Regioni stanno già vietando l'utilizzo del glifosate causando notevoli problemi all'agricoltura, senza tener conto del quadro legislativo europeo e nazionale.

Ribadiamo, da ultimo, come i produttori sono e restano attenti verso tutti gli strumenti di controllo delle malerbe e difesa fitosanitaria in grado di migliorare progressivamente le tecniche agricole, ma con pari attenzione alle ripercussioni economiche e di conseguenza sociali per le aziende ed il sistema produttivo.

In tal senso l'approccio suggerito deve essere basato su pareri degli organismi competenti, terzi ed autorevoli e non su criteri prevalentemente emotivi o di utilità politica.

Con l'auspicio che le nostre richieste possano essere prese in considerazione e rimanendo a disposizione per qualsiasi confronto sulla materia, porgiamo i nostri più cordiali saluti.

Coordinatore Agrinsieme
Giorgio Mercuri

Presidente Compag
Fabio Manara